

CHIESA

QUARESIMA Monsignor Malvestiti invita alla partecipazione tutti i fedeli della diocesi

Rosario e atto di Affidamento, continua l'itinerario di preghiera

Ogni sera fino al 24 marzo la recita nella cripta, domani la Messa del vescovo all'Ausiliatrice in diretta su Internet

di **Federico Gaudenzi**

Anche questa settimana, prosegue l'itinerario di preghiera a cui il vescovo Maurizio invita tutti i fedeli della diocesi. In un momento delicato per il Lodigiano e per tutto il Paese, in un momento in cui il rischio concreto è quello di sentirsi abbandonati e isolati, la preghiera unisce tutti, perché richiama la consapevolezza di essere uniti a Cristo, che non abbandona.

Per questo il vescovo, dallo scorso 10 marzo e per quattordici giorni fino alla festa dell'Annunciazione del Signore, ha invitato alla recita quotidiana del Rosario: anch'egli, ogni giorno, lo recita alle ore 19 nel silenzio della cripta della cattedrale, accanto all'urna di San Bassiano e alla statua della Madonna di Fatima. Proprio a Maria è rivolto l'atto di Affidamento con cui ogni giorno il vescovo conclude il Rosario, ripetendo le parole con cui si era chiuso il centenario delle apparizioni di Fatima il 13 ottobre 2017, nella chiesa della Incoronata a Lodi.

Questo momento di preghiera di monsignor Malvestiti può essere seguito in diretta sulla pagina Facebook del Seminario (<https://it-it.facebook.com/seminariolodi/>): accompagnare il pastore della diocesi nelle decine del Rosario e nell'Affidamento alla Vergine è un modo per ribadire, ognuno dalle proprie case, ognuno con la pro-



Ogni sera il vescovo Maurizio recita il Rosario nella cripta della cattedrale

pria famiglia, che tutti si è parte di un'unica comunità e di un'unica famiglia che si affida a Gesù e alla sua Madre Santissima in giorni così difficili.

Giorni in cui i fedeli sono anche privati del conforto eucaristico: «Nell'impossibilità di ritrovarci per la celebrazione comunitaria dell'Eucaristia - ha affermato monsignor Malvestiti -, vi ricorderò ogni giorno e vi porterò con me nella peregrinazione in alcuni luoghi della fede».

Il pellegrinaggio mariano cominciato nella cattedrale (dedicata all'Assunta), proseguito alle Grazie e a Santa Maria della Fontana, farà tappa domani, domeni-

ca 22 marzo, alla chiesa dell'Ausiliatrice in Lodi. La funzione sarà alle ore 10.30, e sarà nuovamente celebrata a porte chiuse, ma verrà trasmessa in diretta sul sito della diocesi e del quotidiano "Il Cittadino": www.diocesi.lodi.it; www.ilcittadino.it.

Questo percorso culminerà mercoledì 25 marzo, alle ore 17.30 in cattedrale, nella Solennità dell'Annunciazione del Signore: «Con Maria, chiederemo al Signore la grazia di rinnovare il nostro "sì" alla sua volontà». Anche in questo caso la Santa Messa potrà essere seguita in diretta sui siti www.diocesi.lodi.it; www.ilcittadino.it. ■

PREGHIERA DI AFFIDAMENTO ALLA BEATA VERGINE MARIA

Santa Madre del Signore, Vergine Maria, Regina del Rosario!

Benedetta fra tutte le donne, sei l'immagine della Chiesa rivestita di luce pasquale, sei l'onore del nostro popolo, sei il trionfo sul male.

Profezia dell'Amore misericordioso del Padre,

Maestra dell'Annuncio della Buona Novella del Figlio,

Segno del Fuoco ardente dello Spirito Santo,

insegnaci, in questa valle di gioie e di dolori,

le verità eterne che il Padre rivela ai piccoli.

Mostraci la forza del tuo manto protettore.

Nel tuo Cuore Immacolato,

sii il rifugio dei peccatori, la salute degli infermi,

l'aiuto dei cristiani, la consolatrice degli afflitti

e la via che conduce a Dio.

Santa Madre,

unito ai miei fratelli e alle mie sorelle,

nella Fede, nella Speranza e nell'Amore,

a Te affido la chiesa di Lodi.

Unito ai miei fratelli e alle mie sorelle,

attraverso di Te, consacro a Dio la nostra Chiesa e la terra lodigiana,

o Vergine del Rosario.

E alla fine, avvolti dalla Luce che dalle tue mani giunge a noi, daremo gloria al Signore per i secoli dei secoli.

Amen.

L'agenda del Vescovo

Da sabato 21 a martedì 24 marzo

A Lodi, nella cripta della cattedrale, alle ore 19.00, presiede la recita del Rosario e l'atto di Affidamento alla Madonna nella "quarantena" di preghiera diocesana.

Domenica 22 marzo, IV di Quaresima

A Lodi, nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Ausiliatrice, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa per tutte le Parrocchie lodigiane. Si potrà seguire in diretta la celebrazione dai siti: www.diocesi.lodi.it; www.ilcittadino.it.

Lunedì 23 marzo

Colloquio telefonico con organismi amministrativi della Curia diocesana.

Martedì 24 marzo

Colloquio telefonico con l'Assistente diocesano del CSI.

Mercoledì 25 marzo, solennità dell'Annunciazione del Signore

A Lodi, in Cattedrale, alle ore 17.30, presiede la Santa Messa per tutte le Parrocchie lodigiane. Si potrà seguire in diretta la celebrazione dai siti: www.diocesi.lodi.it; www.ilcittadino.it.

Giovedì 26 marzo

Colloquio telefonico con l'Assistente diocesano della Fuci. Colloquio telefonico con il Direttore dell'Ufficio scolastico diocesano.

Venerdì 27 marzo

Visita privata al cimitero Maggiore della città di Lodi, pregando per tutti i defunti della diocesi di Lodi, pastori e fedeli, in rappresentanza dei familiari che non li hanno potuti accompagnare nella sepoltura.

di **don Flaminio Fonte**

IL VANGELO DELLA DOMENICA

Possiamo, anzi dobbiamo fidarci di Gesù e della sua parola

Il «cieco nato» si fida di quel «Rabbi [maestro]» e della sua parola «va' a lavarti nella piscina di Siloe». Non si tratta di un cammino da poco, soprattutto per uno che non vede, perché la piscina è molto distante dal Tempio ove in quel momento egli si trova con Gesù. Eppure lui si fida, e una volta fatto quanto gli è stato ordinato, «tornò che ci vedeva». Possiamo dire che è un cammino di fede quello che il «cieco nato» faticosamente percorre. Egli testimonia che la fede è anche volizione. La stessa etimologia del termine fede, seppur controversa, rimanderebbe alla parola data, a qualcosa quindi di stabile e duraturo.

Il Papa emerito Benedetto nel libro "Ultime conversazioni" afferma che nel buio bisogna semplicemente restare fedeli, perché il Signore è fedele per sempre. Si tratta allora di credere alle promesse di Gesù, anche se la dura realtà che viviamo sembra vanificare la buona notizia nuova del Vangelo. Forse abbiamo dimenticato proprio questo: possiamo anzi dobbiamo fidarci di Gesù. Il padre Paneloux, uno dei personaggi chiave del capolavoro di Albert Camus intitolato "La peste", durante la sua seconda predica ai fedeli di una Orano devastata dalla pestilenza, afferma con dolce fermezza: «Bisogna soltanto co-

minciare a camminare in avanti, nelle tenebre, un po' alla cieca, e tentar di fare del bene. [...] L'amore di Dio è un amore difficile: suppone un totale abbandono di se stessi e il disprezzo per la propria persona. Ma lui solo può cancellare la sofferenza e la morte dei bambini, lui solo in ogni caso può renderla necessaria, in quanto è impossibile capirla». Ciascuno di noi è quell'uomo «cieco dalla nascita», a cui Gesù ordina di lavarsi nella piscina di Siloe. È questa la grande cisterna di Gerusalemme posta alla confluenza delle valli del Cedron e del Tyropeon, all'estremità sud della città, ove si raccolgono le ac-

que della sorgente di Gihon (cfr. Is 8,6). L'evangelista spiega che Siloe «significa Inviato», vale a dire il Messia, colui che è stato mandato da Dio per la salvezza del popolo. Per i primi cristiani tale piscina non è altro che l'acqua battesimale, ove il catecumeno si immerge nella morte per emergere nella risurrezione dell'inviato dal Padre, il Figlio Gesù. La parola di Gesù, pertanto, ci invia attraverso le tenebre, scrive Sant'Ambrogio, «a colui che è stato inviato dal Padre. Cristo ti lavi affinché tu possa vedere [...] e così poter finalmente dire: la notte è avanzata, il giorno è vicino [Rom 13, 11]».

LA TESTIMONIANZA/1 La Chiesa lodigiana sceglie ancora una volta di esserci col Fondo per le famiglie

Solidarietà contro ogni emergenza

In queste settimane in cui sono repentinamente cambiate le priorità delle persone come delle comunità, la Chiesa lodigiana sceglie ancora una volta di esserci. E lo sta facendo in molti modi, tutti legati dal filo rosso della vicinanza, spirituale e materiale, alle persone. Uno di questi modi è stato l'immediata riattivazione del Fondo di solidarietà per le famiglie, a partire da quelle colpite per prime dall'isolamento per l'epidemia, ma poi allargato a tutta la diocesi. Le storie che, nonostante l'isolamento, abbiamo incrociato sono piuttosto significative, mi limito a raccontarne due. La prima riguarda un operaio ultracinquantenne. Aveva perso il lavoro nel 2009 e si era rivolto al Centro di ascolto per degli aiuti. Non chiedeva altro che un po' di alimenti, perché voleva ritrovare il lavoro e guadagnarsi da vivere con le proprie mani. E così è stato. Non l'abbiamo più visto per alcuni anni, fino all'esplosione dell'epidemia. Ci ha raccontato che aveva lavorato a lungo come operaio in un'azienda locale, grazie a molteplici contratti interinali a termine, ciascuno della durata di 2-3 mesi. Poi l'azienda, messa di fronte all'alternativa di assumerlo o di lasciarlo definitivamente a casa, ha seguito la seconda strada. Questo ormai 3 anni fa. Ma lui con molta dignità non chiese aiuti, e riuscì ancora a mantenersi, seppure a fatica, con una serie di lavoretti occasionali. Fino all'esplosione dell'epidemia, venerdì 21 febbraio, quando Casale, Codogno e molti paesi limitrofi, si fermarono. Solo a quel punto è costretto a cambiare strategia e, tramite il prete dell'oratorio, si rivolge alla Caritas. Adesso ha bisogno, subito, ma sono sicuro che non appena superata l'epidemia, tornerà a camminare con le proprie gambe. La seconda vicenda riguarda un padre di famiglia, quarantenne con due figli e la moglie in attesa del terzo. Si era rivolto al Centro di ascolto nel no-



Il Fondo di solidarietà è stato istituito dalla diocesi di Lodi a sostegno delle famiglie

vembre scorso, perché aveva bisogno di aiuti. Per alcuni anni aveva lavorato con partita Iva, come imbianchino presso una ditta di Piacenza e guadagnava uno stipendio adeguato a mantenere dignitosamente la sua famiglia. Fino a fine 2018 quando, a causa di un significativo calo di lavoro, rimase vari mesi senza stipendio. Cercò altri lavori, ma con risultati piuttosto deludenti. Poi la moglie rimase incinta: in una situazione di così grande precarietà, la tentazione di abortire era forte. Invece decisero di continuare con la gravidanza e di rivolgersi alla Caritas per degli aiuti, che furono immediatamente concessi. Nel frattempo la sua ricerca di lavoro viene premiata: trova un posto, tramite cooperativa presso un'azienda chimica lodigiana. Ma anche per lui arriva, implacabile, l'epidemia e l'impossibilità di muoversi dalla zona rossa. Non appena la legge lo ha consentito, si è subito ripresentato al posto di lavoro, ma ormai qualcun altro ha preso il suo posto e per lui non c'è più lavoro. Anche per lui abbiamo deciso di presentare domanda al Fondo

di solidarietà, per un aiuto che speriamo possa sostenere la sua ferma volontà di trovare quanto prima un nuovo lavoro. Di questi tempi non sarà facile, ma sappiamo che ci sta provando con grande determinazione. Sono due storie fra le tante, che ci fanno capire quanto siano importanti le reti di solidarietà che sono state intessute in questi anni: il Centro di ascolto presente sul territorio, aperto al dialogo costante con la comunità parrocchiale e al confronto con i servizi sociali, in grado di intercettare rapidamente le necessità delle persone. Una struttura come quella della Caritas lodigiana in grado di attivare prontamente un sistema di intervento più complesso, come quello del Fondo di solidarietà. Ricordiamolo anche per il futuro: non l'improvvisazione, ma la presenza vigile sul territorio, la collaborazione tra realtà diverse, la vicinanza alle persone e il desiderio di incontrare Gesù presente nei poveri, sono la miglior difesa contro ogni emergenza. ■

Angelo Toscani

Caritas interparrocchiale di Casale

LA TESTIMONIANZA/2 «Le necessità quotidiane restano impellenti»

«Se una cosa il Covid-19 ci ha insegnato, è proprio l'importanza della condivisione»

È inutile ripetere che viviamo tempi durissimi. Ma se è così per noi, che viviamo in case sicure, abbiamo cibo e risorse di ogni tipo, che abbiamo qualche risparmio che ci fa sentire protetti nei confronti di un futuro che ci appare incerto e minaccioso, proviamo a pensare a coloro che vengono da Paesi lontani, ma anche ai nostri concittadini che mancano di ogni sicurezza. Li incontriamo ai nostri sportelli di ascolto e già da prima dell'emergenza avevamo cercato per loro il supporto del Fondo di solidarietà. Il nostro Vescovo ha voluto incrementare l'azione del Fondo di solidarietà per le famiglie che non ricevono stipendio a fine mese e che hanno figli che vanno a scuola e non sono in grado di sostenere le



spese scolastiche. Anche le strutture di sostegno della Caritas sono in affanno perché le scorte alimentari diminuiscono e chi vive del "pacco" cosa fa? Viene ogni mercoledì da noi allo sportello di San Lorenzo la signora F., una donna con due figli, di cui uno di pochi mesi. Situazione

difficile sotto ogni punto di vista: non può pagare l'affitto, non ha lavoro, anzi, una promessa di impiego l'aveva, ma è sfumata con la chiusura di tutte le attività per l'emergenza in corso. Le necessità quotidiane però sono impellenti. Ora le mancano anche quei momenti di sfogo e di confronto di ogni mercoledì, le manca quel contatto umano che è alla base del nostro ascolto. Il Fondo è una manna, che il Signore manda attraverso la Solidarietà del Vescovo e di tutti coloro che donano. Non dimentichiamo questi fratelli. Se una cosa il Covid-19 ci ha insegnato, è proprio l'importanza della solidarietà. ■

Grazia Bonomi

Parrocchia di San Lorenzo Lodi

LA SITUAZIONE AL 20 MARZO Raccolti oltre 207mila euro

- Le offerte in ordine cronologico di donazione:
- Diocesi di Lodi € 50.000
- Fondazione comunitaria € 30.000,00
- Banca Centropadana - Diocesi Lodi € 18.819,36
- Fondazione Bpl € 30.000,00
- Credit Agricole € 50.000,00
- Residuo Fondo di solidarietà € 4.515,70
- Da privati € 11.485
- Parrocchia Ausiliatrice Lodi € 5.000,00
- N.N. Sacerdote € 250,00
- N.N. Sacerdote € 150,00
- N.N. Sacerdote € 1.000,00
- N.N. 3 Sacerdoti € 1.000,00
- Cappella ospedale Maggiore Lodi € 1.000
- Totale al 20.03.2020 € 207.051,04

Ecco come donare



MEDIANTE BONIFICO SU CONTO CORRENTE BANCARIO INTESTATO A:

■ Diocesi di Lodi

C/c presso la Banca Popolare di Lodi
(Sede di Lodi - Via Cavour)

Codice IBAN: IT 09 P 05034 20301 000000183752

c/c presso BCC Centropadana
(Sede di Lodi - Via Garibaldi)

Codice IBAN: IT 14 M 08324 20301 000000190152

c/c presso CREDIT AGRICOLE (Sede di Lodi - Viale Dalmazia, 9)
Codice IBAN: IT 29 G 06230 20301 000030630313

Online Cliccando sulla voce "Donazione" al seguente link:
<http://www.diocesi.lodi.it/site/disposizioni-del-vescovo-per-il-fondo-diocesano-di-solidarieta-per-le-famiglie/>

■ Fondazione comunitaria della provincia di Lodi - Onlus

c/c presso la Banca Popolare di Lodi
(Ag. 1 Piazza Vittoria 39 LODI)

Codice IBAN: IT 28 F 05034 20302 000000158584

Indicando come causale

"Fondo di Solidarietà per le Famiglie - Diocesi di Lodi"



PRESSO L'UFFICIO DELLA CARITAS LODIGIANA

c/o Diocesi di Lodi - Via Cavour 31 LODI

Aperto dal Martedì al Sabato dalle 9.00 alle 12.30

Tel. 0371.948130 - Fax 0371.948103

E-mail: caritas@diocesi.lodi.it

L'EGO - HUB

LA LETTERA DI UN PENSIONATO

«Pronto a rinunciare alla tredicesima»

■ Sono un pensionato della parrocchia di Fombio

È indubbio che questa situazione, oltre a creare disagio alla popolazione, crea un grosso disagio a livello economico per le piccole aziende e le partite Iva e di conseguenza alle famiglie.

Io sono pensionato, quindi il mio stipendio è assicurato. Le chiedo; è fuori luogo pensare di istituire un fondo gestito dalla Diocesi finanziato dai pensionati per aiutare gli artigiani e le partite Iva che in questo momento sono in difficoltà? Chiedendo ai pensionati di rinunciare alla tredicesima.

Sono consapevole che esistano tanti problemi, ma se non riparte il lavoro a cascata anche le famiglie e altri bisogni non potranno essere affrontati. Questo pensiero innanzitutto l'ho condiviso con mia moglie.

Mi rivolgo a Lei perché dei giornali non mi fido molto ma soprattutto il mio desiderio è di approfittare di questo momento per dimostrare l'unità dei cristiani che si vede nei momenti del bisogno: quando tutto va bene è facile parlare di unità ma questo è un banco di prova.

Ringraziandola per l'attenzione la saluto cordialmente. ■

LA LETTERA Monsignor Maurizio Malvestiti scrive ai sacerdoti e ai fedeli nell'emergenza coronavirus

La vicinanza del vescovo a chi soffre

Nel testo l'annuncio che le Messe di Prima Comunione e le Cresime saranno rinviate a partire dal mese di settembre

■ Ai sacerdoti e fedeli della diocesi:

Carissimi, con voi desidero rinnovare la vicinanza possibile a coloro che soffrono, in particolare ai malati più gravi, e a coloro che li assistono. È un bisogno di gratitudine sempre nuovo. Siamo certi che il Signore non ci abbandona: è ancor più vicino a coloro che sono soli, nella malattia e in prossimità della morte. Le necessarie cautele mai devono farci trascurare, tuttavia, il ricorso agli aiuti della Grazia divina di cui la Chiesa, madre premurosa, è dispensatrice.

Ricordo a tutti i Suggerimenti per la celebrazione dei sacramenti in tempo di emergenza Covid-19, pubblicati dalla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana in data 17 marzo, esortando sacerdoti e fedeli ad accoglierli diligentemente.

Visti anche i documenti pubblicati dalla Penitenzieria Apostolica (Decreto circa la concessione di speciali Indulgenze ai fedeli e Nota circa il Sacramento



A destra il vescovo monsignor Malvestiti, sopra il pronto soccorso di Lodi

della Riconciliazione nell'attuale situazione di pandemia), dispongo quanto segue.

- Ai sensi del can. 961, la facoltà di impartire l'assoluzione generale, senza la previa confessione individuale, negli ospedali e nelle altre strutture sanitarie, ai malati gravi che non possono essere raggiunti dal confessore, viene concessa ai cappellani degli ospedali e ai facenti funzione, ai

cappellani degli Hospices, delle RSA o a chi ha la cura pastorale abituale in queste strutture.

- Ai medici e operatori sanitari cattolici che assistono i malati gravi, saremmo tanto grati noi pastori se, in assenza del sacerdote, avessero la bontà di compiere un gesto di consolazione, specialmente per i moribondi, tracciando un segno di croce sulla loro fronte e formulando una pre-



ghiera di affidamento al Signore.

- A tutti, pastori e fedeli, ricordo la dottrina e la pratica del "desiderio del perdono sacramentale": "nella dolorosa impossibilità di ricevere l'assoluzione sacramentale, la contrizione perfetta, proveniente dall'amore di Dio amato sopra ogni cosa, espressa da una sincera richiesta di perdono (quella che al momento il penitente è in grado di esprimere) e accompagnata dal votum confessionis, vale a dire dalla ferma risoluzione di ricorrere, appena possibile, alla confessione sacramentale, ottiene il perdono dei peccati, anche mortali (cf. CCC, n. 1452)" (Nota della Penitenzieria Apostolica).

- Raccomando altresì la pratica della "comunione cosiddetta

spirituale", secondo le formule in uso, come espressione del desiderio di poter ricevere l'Eucaristia.

- In questa situazione che rende ancora incerte le prospettive sui tempi della auspicata ripresa delle attività parrocchiali, sentiti i Confratelli Vescovi della Lombardia, stabilisco che le Messe di Prima Comunione e le Cresime siano rinviate a partire dal mese di settembre, al fine di favorirne la più adeguata e sicura preparazione e celebrazione.

- Nella prossima settimana verranno date indicazioni circa la celebrazione del Triduo Pasquale.

"Mai come in questo tempo la Chiesa sperimenta la forza della comunione dei santi, innalza al suo Signore Crocifisso e Risorto voti e preghiere, in particolare il Sacrificio della Santa Messa, quotidianamente celebrato, anche senza popolo, dai sacerdoti" (Decreto della Penitenzieria Apostolica).

Con questi sentimenti di fede, supplico sempre il Signore di liberarci dai mali che ci affliggono e vi benedico nel Suo Nome, ricordandovi quotidianamente alle ore 19 nella cripta della Cattedrale, mentre va compendosi la quarantena diocesana di preghiera.

+ Maurizio, Vescovo
Lodi, 20 marzo 2020

LA NOTA Lo scopo è quello di assicurare ai fedeli un'adeguata protezione e prevenire un'eventuale infezione dei sacerdoti

I suggerimenti della Cei per impartire i sacramenti

■ I suggerimenti proposti si armonizzano con la tradizione della Chiesa per cui, se non sussistono le condizioni per poter amministrare il sacramento, supplet Ecclesia, affidandosi al votum sacramenti, come del resto il "battesimo di desiderio" insegna.

Nello stesso tempo, la storia della Chiesa testimonia che, in situazioni estreme di guerra o di epidemia, i sacerdoti non sempre hanno potuto avvicinarsi ai fedeli che necessitavano di ricevere i sacramenti indefettibili, ma tutte le volte che è stato possibile lo hanno fatto con gli accorgimenti e le dotazioni che avevano a disposizione. Lo scopo di questa nota, diretta ai sacerdoti impegnati nel servizio pastorale al di fuori dei presidi ospedalieri e degli istituti di ricovero e cura, è duplice: assicurare ai fedeli che ricevono i sacramenti una adeguata protezione dal possibile contagio virale; prevenire una eventuale infezione del ministro del sacramento.

I suggerimenti sotto riportati costituiscono un aiuto pratico per vivere il ministero ordinato con opportuno zelo nel servizio ai fedeli e con senso di responsabilità verso di loro e verso se stessi, nella certezza di compiere i gesti sacramentali nelle modalità rituali che le circostanze straordinarie consentono. Tutto questo, fermo restando:

le direttive pastorali, ai sensi del diritto canonico, emanate dai singoli Ordinari diocesani, che prevedono limitazioni nella celebrazione dei sacramenti nelle chiese aperte ai fedeli e tengono conto dei decreti della Presidenza del Consiglio dei Ministri e delle norme regionali e locali promulgate dalle autorità civili; la valutazione iuxta casus, con discernimento prudenziale delle necessità spirituali dei fedeli e della opportunità pastorale, del sussistere di uno stato di grave necessità pro bono animae che raccomandi l'indifferibilità dell'amministrazione del sacramento; le opportune consultazioni dei ministri diocesani e religiosi col superiore responsabile della realtà pastorale del luogo.

1. Celebrazione della Santa Messa senza concorso di popolo

Nelle sagrestie si curi con particolare attenzione l'igiene ambientale e la conservazione delle ostie e del vino destinati alla consacrazione. Il corporale, la palla e i purificatoi siano cambiati e lavati frequentemente. Si provveda a dotarsi di un dispensatore di sapone liquido o di soluzione alcolica e degli asciugamani di carta monouso per la detergenza delle mani prima dell'inizio della Santa Messa.

2. Amministrazione del Battesimo

a. Nelle circostanze in cui l'ammini-



strazione del Battesimo non può essere differita in data successiva alla cessazione dell'emergenza sanitaria (per esempio, nel caso di bambini con malattie che li espongono a pericolo per la loro vita), questa avvenga secondo la modalità in uso nel rito romano.

b. Si tenga conto delle seguenti indicazioni:

Il ministro mantenga una opportuna distanza dal battezzando e dai genitori e padrini;

Per le unzioni con l'olio dei catecumeni ed il sacro crisma, il ministro indossi guanti monouso in vinile o nitrile;

Si omettano il segno della croce sulla fronte del bambino nei riti di accoglienza e il rito dell'effatà in quelli esplicativi;

In casi di particolare urgenza o emergenza, si consideri la possibilità del rito abbreviato (cfr. Rito per il battesimo dei bambini, ed. it. 1979, Cap. III).

3. Amministrazione del sacramento della Riconciliazione

a. Qualora sia amministrato nei luoghi di culto avvenga in luoghi ampi ed areati. Nell'ascolto delle confessioni si mantenga la distanza tra il ministro e il penitente di almeno un metro, chiedendo agli altri fedeli presenti in chiesa di allontanarsi per garantire la dovuta riservatezza. A protezione del penitente e propria, il sacerdote indossi una mascherina protettiva idonea.

b. Per la confessione auricolare nella casa di un ammalato o di persona anziana il sacerdote assuma le medesime precauzioni indicate per la Riconciliazione nei luoghi di culto, mantenendo la necessaria distanza dal penitente. Si eviti di stringere la mano prima di congedarsi dal penitente e per salutare i familiari o altre persone presenti nella casa.

c. Anche in questo caso, a protezione dell'ammalato o dell'anziano e propria, il sacerdote indossi una mascherina protettiva idonea.

4. Il Viatico al capezzale del morente

a. Per quanto possibile, il Viatico - sino al termine dell'emergenza sanitaria - sia portato nella residenza del morente dal ministro ordinato e non da quello straordinario.

b. Si assumano le medesime precauzioni di cui ai punti 3b e 3c, avendo cura di non toccare la bocca del malato mentre viene fatta assumere la particola consacrata o un frammento di essa.

c. Il sacerdote - prima di comunicare il malato e, di nuovo, prima di uscire dalla casa dove ha portato il Viatico - deterga le mani con acqua saponata o soluzione alcolica e le asciughi con carta monouso (portarli con sé recandosi nelle case dei malati).

5. L'Unzione degli infermi

a. Il ministro che si reca presso il domicilio di un ammalato che ha richiesto l'Unzione degli infermi porti con sé un paio di guanti monouso in vinile o nitrile.

b. Nell'amministrare la sacra Unzione, si assumano le medesime precauzioni di cui ai punti 3b, 3c e 4c.

c. Prima di iniziare il rito, il ministro indossi i guanti e attinga all'olio con il pollice, avendo cura successivamente di non toccare con le dita scoperte la superficie del guanto.

6. Visite domiciliari agli infermi (in caso di cogente necessità)

a. I ministri che desiderano ricevere ulteriori indicazioni sulle precauzioni sanitarie da adottare nella visita domiciliare agli infermi e sui dispositivi di protezione personale possono utilmente contattare un medico o altro personale sanitario.

b. Il medico, l'infermiere o altra persona che si prende cura dell'infermo può essere presente durante l'amministrazione del sacramento, fatte salve le necessarie prudenze sanitarie e la dovuta riservatezza. ■

Segreteria Generale della Cei
Roma, 17 marzo 2020

BOFFALORA Ieri pomeriggio la tumulazione di don Carlo

La diocesi piange don Patti, «servitore fedele di Cristo»

Ieri pomeriggio alle 15 la salma di don Carlo Patti è giunta a Boffalora d'Adda per la sepoltura nella tomba di famiglia, alla presenza di poche persone per le restrizioni dell'emergenza. Alla stessa ora sono suonate, a salutare il sacerdote, le campane di Salerano e di Borghetto, comunità nelle quali era stato parroco. Don Carlo è spirato a causa di una polmonite da coronavirus il 17 marzo al San Raffaele. A Salerano e Casaleto era stato parroco dal 2012 al 2019; dal 2016 al 2019 aveva guidato la parrocchia di Santa Maria in Prato; il 19 e 20 ottobre 2019 era entrato a Borghetto e Casoni. Avrebbe compiuto 67 anni tra un mese, don Patti, nato a Boffalora il 13 aprile 1953. Era stato rettore del Collegio vescovile dal 2006 al 2012, presidente della Fondazione Scuole diocesane dal 2001 al 2012, preside e docente della scuola media diocesana dal 1988 al 2012; cappellano delle Figlie dell'oratorio, collaboratore a Mairano e Gugnano e all'Addolorata in Lodi. In diocesi coordinava i Gruppi di preghiera Padre Pio.

Il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti ha benedetto la salma di don Carlo Patti all'ingresso del cimitero e ha consegnato il messaggio che pubblichiamo di seguito al parroco di Boffalora don Andrea Legranzini. Ha espresso il suo cordoglio anche monsignor Paolo Magnani, vescovo emerito di Treviso, che aveva ordinato sacerdote don Carlo Patti. La diocesi di Lodi intanto piange anche la scomparsa di don Giovanni Bergamaschi, spirato ieri, dal 2017 sacerdote residente, ospitato nella casa di riposo di Sant'Angelo Lodigiano, di cui riferiamo nelle pagine di cronaca del giornale.



Don Patti e il vescovo Maurizio

Per la sepoltura del nostro don Carlo Patti siamo qui, a Boffalora, dove egli nacque il 13 aprile 1953. È venerdì, e sono le ore 15. È lo stesso giorno, sono le stesse ore della morte del Signore. E subito ci vengono alla mente le parole di Gesù: "Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto" (Gv 12,24).

E il pensiero va a Gesù sulla Croce, e al Santo Crocifisso di Borghetto Lodigiano, nella chiesa di don Carlo, dove egli ha celebrato l'Eucaristia, per tutti i suoi fedeli, fino all'ultimo, prima del ricovero in ospedale il 2 marzo scorso.

Siamo stati tutti profondamente turbati dalla notizia della morte così prematura del nostro amato don Carlo: con me e i confratelli sacerdoti, anzitutto i familiari, e poi molti fedeli, affranti e quasi increduli per uno strappo tanto doloroso.

Era stato impegnato per molti anni nella scuola diocesana, nel collegio vescovile e nella pastorale

dell'educazione, dove aveva profuso molte energie con grande competenza e passione, e ha servito numerose comunità cristiane, oltre alle Figlie dell'Oratorio e ai Gruppi di preghiera Padre Pio: l'Addolorata in Lodi, Mairano e Gugnano, quindi come Parroco Salerano, Casaleto e S. Maria in Prato, e infine Borghetto e Casoni, private dopo soli pochi mesi della sua saggia e generosa guida pastorale. Le parrocchie di don Carlo in questo stesso momento si uniscono alla nostra preghiera di suffragio con il suono a festa delle campane, annuncio del mistero pasquale di Cristo.

Gesù ci ripete: "Io vi ho costituiti perché portiate frutto e il vostro frutto rimanga" (Gv 15,16); e: "Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà" (Gv 12,26).

Rimarrà il frutto prodotto nei quasi 32 anni di zelante ministero pastorale del nostro don Carlo, sacerdote della Chiesa di Lodi, servitore fedele e generoso di Cristo, che riceverà onore dal Padre.

Maria Ss.ma, associata alla passione e alla gloria di Cristo, lo accompagni in Paradiso insieme a San Giuseppe, suo sposo, titolare della parrocchia di Casoni, che proprio ieri abbiamo celebrato.

Ti salutiamo nel Signore, caro don Carlo. Crediamo fermamente nell'amore pasquale: è più forte della morte. Così, permance in eterno la nostra comunione in Cristo.

Insieme ai fratelli sacerdoti, ti pongo sulle spalle del Buon Pastore, nel quale hai creduto e sperato, che ti ha amato e tu hai servito con la tua vita.

+ Maurizio, Vescovo
20 marzo 2020

SANT'ANGELO Il messaggio del vescovo



Don Gianni Cerri con il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti

Addio a don Gianni Cerri: «Il bene seminato sarà la sua ricompensa»

Don Gianni Cerri, spirato a 85 anni nella notte di mercoledì, è stato sepolto giovedì pomeriggio a Sant'Angelo: il vescovo Maurizio ha benedetto la salma all'ingresso del cimitero, poi don Mario Bonfanti ha proceduto al rito di sepoltura. Pubblichiamo il messaggio del vescovo Maurizio.

L'emergenza che stiamo vivendo ci impedisce purtroppo di salutare, come vorremmo, il caro don Gianni Cerri al termine della sua esistenza terrena. Ma spiritualmente siamo tutti qui presenti: con il Vescovo, i confratelli sacerdoti, i parenti, i fedeli delle comunità cristiane che egli ha servito con animo autenticamente sacerdotale e donazione sempre lieta e generosa. Le ricordiamo una ad una, dalla sua ordinazione sacerdotale dell'11 giugno 1960: Maiano, Quartiano, Orio Litta, Somaglia, Castellambro, Valera Fratta, Postino, e infine Sant'Angelo Lodigiano, dove è morto presso la Casa di Riposo "Madre Cabrini". Don Gianni, che a giugno avrebbe raggiunto il sessantesimo di sacerdozio, ha speso la sua vita nel servizio al Signore e ai fratel-

li, con i tratti che hanno distinto la sua figura. Il bene seminato nel ministero con larghezza, ora affidato alla misericordia del Padre, sarà la sua stessa ricompensa: "una misura buona, pigiata, colma e traboccante" (Lc 6,38), secondo la promessa fatta da Gesù a coloro che sono stati misericordiosi. Il vescovo e i sacerdoti celebrano anche oggi l'Eucaristia, senza i fedeli ma sempre per tutti i fedeli, e in primo luogo in suffragio di don Gianni, in attesa di poter offrire il divin Sacrificio nella Messa esequiale con la presenza del popolo di Dio. Il sorriso buono di don Gianni stempera il dolore e l'amarezza per la sua scomparsa avvenuta la notte del 18 marzo, nella certezza che non siamo mai soli, perché anche nella valle oscura della morte possiamo dire al Signore, Buon Pastore: "Tu sei con me". Maria Santissima, cui don Gianni era tanto devoto, e San Giuseppe suo sposo, che oggi veneriamo, introducano in paradiso l'anima buona del nostro don Gianni, sacerdote della Chiesa di Lodi, servitore lieto e fedele del Vangelo.

+ Maurizio, Vescovo
19 marzo 2020

IL 24 MARZO La Chiesa propone un momento di riflessione e raccoglimento

Giornata di preghiera per i missionari martiri

Il 24 marzo è la giornata in memoria dei missionari martiri. Una giornata di preghiera e di digiuno che la Chiesa propone ed è arrivata quest'anno alla 28esima edizione. Se in questo tempo di emergenza sanitaria siamo forse più concentrati sulle nostre comunità e sulle nostre famiglie, come cristiani non perdiamo però nello stesso tempo le dimensioni universali della Chiesa. Secondo l'agenzia Fides, nel 2019 sono stati uccisi nel mondo 29 missionari, tra cui 18 sacerdoti, un diacono permanente, due religiosi non sacerdoti, due suore e sei laici. Per otto anni il primo continente dove questi assassini sono avvenuti era stato l'America, nel 2019 invece è l'Africa. Non possiamo poi dimenticare quanti sono stati ra-

piti: in Siria, padre Paolo Dall'Oglio, gesuita, di cui non si hanno più notizie dal 29 luglio 2013; in Mali, la missionaria colombiana suor Gloria Cecilia Narvaez Argoty, rapita l'8 febbraio 2017; in Niger, padre Pierluigi Maccalli della Società delle Missioni africane, rapito nel 2018. Padre Maccalli tra l'altro è originario della vicina diocesi di Crema. E quanti sono i laici rapiti o uccisi di cui non si sa nulla?

La giornata in memoria dei missionari martiri quest'anno ha per titolo "Innamorati e vivi". Con il doppio accento, quello di "Innamorati" e "Innamorati". Il tema diventa dunque un augurio, quello di innamorarsi e di vivere, per essere a pieno nella propria vocazione. Sul sito internet di Missio



Italia (organismo pastorale della Cei) si possono trovare gli approfondimenti con tutti i dati dei missionari martiri, ma anche con alcune proposte di Via Crucis o di Veglia di preghiera che, se non è possibile realizzare in modalità comunitaria, offrono però spunti di riflessione e approfondimento.

Raffaella Bianchi

LODI L'incarico affidato da monsignor Malvestiti

Ospedale, don Tenca è l'assistente spirituale

Monsignor Vescovo, grazie alla apprezzata disponibilità del Direttore Generale dell'Asst di Lodi e alla generosa collaborazione di don Andrea Tenca, lo ha incaricato provvisoriamente come assistente spirituale nell'ospedale Maggiore per la possibile cura pastorale degli ammalati, nel pieno rispetto dei protocolli di prevenzione e tutela dei componenti della Comunità ospedaliera. Al fianco del personale medico e ausiliario, tanto encomiabilmente impegnato nella struttura sanitaria, il sacerdote offrirà, col possibile conforto, il grande bene della grazia sacramentale, secondo le norme ecclesiastiche che regolano l'esercizio del ministero sacerdotale nel contesto e nel tempo specifici della presente emergenza.



La cappella dell'ospedale di Lodi

Don Gigi Gatti amministratore parrocchiale a Borghetto

Monsignor Vescovo ha nominato don Gigi Gatti jr amministratore parrocchiale, fino a diversa disposizione, di Borghetto Lodigiano e Casoni, parrocchie resesi vacanti con la morte di don Carlo Patti. ■